

Sabbia tra le dita

Il clima cambia. I deserti aumentano e di conseguenza i rifugiati ambientali anche. Ma cos'è la desertificazione? e chi riguarda?

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

Il deserto e il degrado ecologico avanzano sulla Terra perchè stiamo rendendo arido il terreno sul quale viviamo e produciamo il cibo. Il suolo - che ci sembra cosa banalmente disponibile - si è formato in miliardi di anni con materia prima arrivata dall'universo, dalle stelle. Il degrado invece avanza velocemente.

Secondo un rapporto del 2005 (Columbia University-Norwegian Geotechnical Institute) il **20% della superficie della terra e 3,4 miliardi di persone si trovano in aree esposte ad un rischio ambientale di significativo impatto**: siccità, inondazioni, frane, cicloni, eruzioni vulcaniche, terremoti. Secondo la Convenzione Onu per la lotta alla desertificazione 135 milioni di persone rischiano pertanto di diventare profughi per cause ambientali.

Le regioni aride e semi-aride coprono il 40% della superficie terrestre e ospitano due miliardi di persone. 400 milioni di persone vivono in territori di scarsa qualità la cui produttività è in rapido esaurimento.

Secondo il Programma Ambiente delle Nazioni Unite, il 70% dei 5 miliardi di ettari rurali in aree semi aride o in prossimità di deserti è degradato; gran parte è soggetta a desertificazione o è a forte rischio. I continenti perdono ogni anno miliardi di tonnellate di superficie fertile ed il fenomeno si aggrava, mentre la Fao prevede che la produzione alimentare mondiale dovrà crescere del 75% per soddisfare il bisogno crescente di cibo.

I deserti ricoprono circa un quinto della superficie terrestre. Secondo l'Unep, a causa dell'espansione dei deserti, solo in Africa più di 10 milioni di persone sono stati sfollati negli ultimi 20 anni. È un circolo vizioso: la povertà favorisce il degrado, che produce povertà e quando il cambiamento del clima da conseguenza diviene fattore devastante, le comunità sono costrette a cercare altrove un luogo dove vivere.

Per il 2010 si stima così che 40 milioni di persone fuggiranno dalle loro



Le regioni aride e semi-aride coprono il 40% della superficie terrestre e ospitano 2 miliardi di persone. 400 milioni di persone vivono in territori di scarsa qualità la cui produttività è in rapido esaurimento.

terre per gli effetti del deterioramento ambientale. È stato stimato che i migranti per penuria di acqua, per il cambiamento di clima o l'innalzamento del livello del mare raggiungeranno nel 2050 i 150 milioni, superando i rifugiati per guerre e situazioni politiche. Le perdite economiche globali dovute alla desertificazione si stimano per circa 42 miliardi di dollari annui e questo aggrava la povertà dei paesi già impoveriti. Concentrandosi sul Mediterraneo, nel lungo termine un grande movimento migratorio costante potrebbe prodursi dalle regioni del Sahel verso le città costiere, amplificato dal fatto che molti dei paesi più poveri nel mondo sono in quest'area.

Negli ultimi anni il bacino del Mediterraneo, considerato uno dei 25 hotspots mondiali per la biodiversità, che ospita il 7% della popolazione del mondo, ha subito numerosi eventi estremi (alluvioni e ondate di calore) e un massiccio arrivo di rifugiati dalle regioni degradate dell'Africa.

Il problema è già presente anche in Europa; **il Sahara ha oramai "attraversato" il Mediterraneo:** Spagna, Portogallo, Italia, la Grecia e la Francia meridionale sono col-

piti seriamente dal fenomeno. **L'Italia negli ultimi 20 anni ha visto triplicare l'inarricchimento del suolo;** si stima che il 27% del territorio sia a rischio desertificazione. Oltre alle regioni meridionali e alle piccole isole, anche la Pianura Padana è interessata dal fenomeno (è stato evidente nella primavera trascorsa). Per il futuro si prevede un peggioramento della situazione.

Ma: come funziona la desertificazione? Un territorio degradato ha subito l'impoverimento delle sue qualità, **la desertificazione si può considerare invece come la fase finale del degrado chimico, fisico e biologico poiché la terra perde irreversibilmente la capacità di sostenere le funzioni ecologiche e la produzione agricola e forestale,** e anche se le piogge tornano a bagnare i suoli, il degrado ormai in atto non regredisce, anzi spesso peggiora.

Le cause della desertificazione derivano da una combinazione di fattori diretti (uso improprio delle terre, processi climatici) e indiretti (pressione demografica, politiche internazionali e implicazioni socio-economiche).

Questo fenomeno distrugge la biodiversità degli ecosistemi ed accentua e accelera i problemi connessi al riscaldamento globale, producendo effetti ecologici retroattivi, determinando migrazioni di popoli verso altri territori, con conseguente aumento della conflittualità sociale e di sovrappopolamento nei territori scelti come rifugio, perpetuando così un circolo vizioso che mette a rischio la sopravvivenza della nostra specie. Tutti gli Homo sapiens da bambini hanno finora giocato con la sabbia fra le dita, una terra che era fertile e vitale. Domani è un altro giorno; far scorrere la sabbia nelle dita dei bambini di domani e a qualunque latitudine dipende dalle nostre scelte di oggi.

(Tratto dal Dossier di Legambiente "Desertificazione ed ecoprofughi")